



Cammino in preparazione alla Festa della Madre

Con Maria, figlie e madri



Secondo momento: Identità "cuore di madre"

*Cuore di madre, cuore vicino, con compassione e tenerezza
(Papa Francesco alle Capitolari).*

Il Spunto storico

Fonti storiche:

- Dalla "Cronistoria" (Volume I, pag. 305-306)

5 agosto 1872: Don Bosco parla e dà il nome al suo «Monumento»

Don Bosco, evidentemente commosso, parla. Dice dell'importanza dell'atto compiuto, richiama la santità dei voti, i doveri che essi impongono. Accenna, benché prudentemente, anche al malumore che potrà circondarle, perché tutte le cose di Dio hanno per sigillo la sofferenza; ma aggiunge che ciò gioverà alla loro santificazione, col renderle e conservarle veramente umili: «Fra le piante molto piccole ve n'è una assai profumata: il **nardo**, nominata spesso nella Sacra Scrittura. Ma sapete che cosa è necessario perché il nardo faccia sentire il suo buon odore? Deve essere ben pestato. Non vi rincresca, dunque, di avere a patire. Chi patisce per Gesù Cristo, con Lui pure regnerà in eterno.

Voi ora appartenete a una Famiglia religiosa che è tutta della Madonna; siete poche, sprovviste di mezzi e non sostenute dall'approvazione umana. **Niente vi turbi.** Le cose cambieranno presto e voi avrete tante educande da non sapere più dove metterle; e non solo educande, ma anche tante postulanti da trovarvi nell'imbarazzo a sceglierle.

Sì, io vi posso assicurare che l'Istituto avrà un grande avvenire, *se vi manterrete semplici, povere, mortificate.* Osservate, dunque, tutti i doveri della vostra nuova condizione di religiose, e soccorse dalla tenera nostra Madre Maria Ausiliatrice, passerete illese fra gli scogli della vita e farete del gran bene alle anime vostre e a quelle del prossimo.

Abbiate come gloria il vostro bel titolo di *Figlie di Maria Ausiliatrice*, e pensate spesso che il vostro Istituto dovrà essere il **monumento vivo** della gratitudine di don Bosco alla Gran Madre di Dio, invocata sotto il titolo di *Aiuto dei cristiani*».

Commento

Lungo la sua storia l'Istituto approfondirà continuamente la sua identità; gli orizzonti si allargano e i contesti culturali variano, ma il simbolo del «monumento vivo di riconoscenza a Maria Ausiliatrice» rimane sempre un'epifania dell'essere profondo dell'Istituto, un segno onnicomprensivo e vitale dell'ideale carismatico del Fondatore, un paradigma carico di dinamismo spirituale e di novità perenne. L'immagine del «monumento» induce facilmente a pensare a qualcosa di statico, passivo, bisognoso d'essere custodito e restaurato. Don Bosco invece vuole che il monumento innalzato da lui sia «vivo», cioè «dinamico, pervaso quindi da una interiore tensione di crescita, da una forza vitale di sviluppo e di espansione».

3) Proposte di impegno

La nostra identità

Essere Monumento vivo Oggi

• CONDIVISIONE in comunità:

- 1) Come vivi il tuo essere *monumento vivo* nell'oggi, dove sei inserita?

Possibilità di riprendere e approfondire lo **Stemma dell'Istituto**: il significato spirituale dei simboli riprodotti nello stemma può aiutare a conoscere meglio l'identità dell'Istituto FMA e a creare un più vivo senso di appartenenza (<http://www.salesian.online/archives/9022>).

In quale parte dello stemma ti ritrovi maggiormente?

A partire dai simboli dello stemma, a che cosa ti chiama il Signore in questo momento?

In quale «parte dello stemma» senti di dover approfondire la tua identità?

- 2) **L'identità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice:** Cfr *Costituzioni* articoli 1-7 e «Tratti caratteristici della FMA delineati da don Bosco nelle prime Costituzioni».

- I materiali possono essere utilizzati e adattati per «Buonanotte»/ «Buongiorno» alla comunità e ai giovani, a vari livelli.

Figlie e madri

Salmo 131 (130)

Questo salmo molto breve ed evocativo ci consegna una delle immagini più familiari ad ogni cultura e ad ogni epoca: la nostra anima può abbandonarsi con totale fiducia nelle braccia di Dio che ci accoglie con la stessa tenerezza di una madre amorevole.

¹ Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

² Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

³ Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Gloria al Padre...

Video del canto per la preghiera

“Vi lascio la pace” di don Domenico Machetta (in allegato).

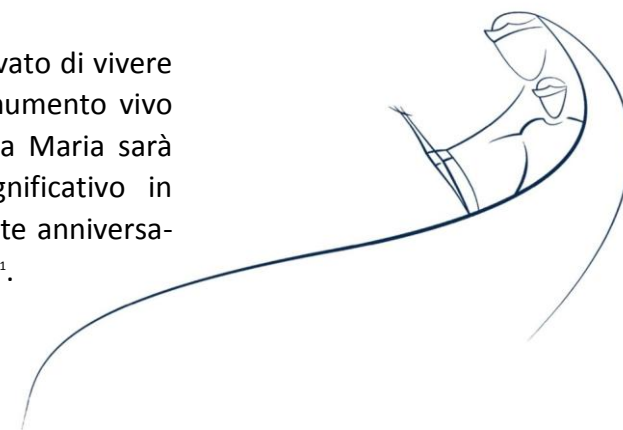
Quanta fiducia e speranza don Bosco poneva nell'Istituto e quale missione egli gli affidava. Don Bosco volle che questo «monumento» fosse una realtà viva e crescente, una forza capace di trasformare la società in bene, un movimento con vasti orizzonti e profondo influsso nella storia.

L'uomo d'oggi non è sensibile all'immagine del «monumento». In un contesto in cui prevale la collezione di impressioni passeggera, il percepire solo emozioni di breve durata, l'agitarsi con un affanno chiuso nell'immediato e il vivere a corto respiro, l'essere «monumento vivo» non appare anacronistico? E poi in un'epoca che esalta l'io, gli interessi del singolo, parlare di «monumento di riconoscenza» non suona quasi come una stonatura?

Come tradurre questo «simbolo d'identità» dell'Istituto nell'oggi, affrontando le sfide e penetrando saggiamente nelle socio-culture diverse? Il compito è arduo, ma più che mai attuale.

Le Figlie Maria Ausiliatrice sanno che l'Istituto è un “dono dello Spirito Santo”, nato con l'intervento diretto di Maria. Essere monumento vivo di riconoscenza a Maria vuol dire prolungare la presenza materna di Maria nel mondo, per questo le Figlie Maria Ausiliatrice promettono di vivere come lei “ausiliatrici” soprattutto fra le giovani.

L'impegno rinnovato di vivere l'identità di monumento vivo di riconoscenza a Maria sarà un omaggio significativo in questo importante anniversario di fondazione¹.



¹ Cf. Ha Fong Maria Ko, “Monumento vivo di riconoscenza”: il simbolo di un'identità.

2) Spunto biblico

L'identità di Rut

Rut è colei che sperimenta nella sua storia un cammino molto profondo e articolato: ogni tappa raccoglie quelle che sono le **premesse per la sua maternità**, che sarà una delle generazioni più importanti della Storia che la renderà antenata di Davide e quindi di Cristo.

Perché la sua piena identità possa strutturarsi, Rut deve essere disposta ad alcuni "tagli" che solo un amore grande e autentico può richiedere: come una discepola, lascia la sua terra di origine per una terra sconosciuta, e scegliendo di restare accanto alla suocera Noemi dichiara la sua ferma volontà di *non voler perdere il legame con la madre del suo sposo* per continuare a lasciarsi accompagnare da lei come una figlia, assistendola a sua volta. Così quindi Rut si preparerà a diventare madre: alimentando il suo sapersi figlia.

La tenerezza e la bontà saranno le caratteristiche di Rut che affascineranno e conquisteranno il cuore di Booz, il quale troverà nell'animo di questa donna la solidità cercata e attesa per *costruire* la propria famiglia.



Dal libro di Rut (2, 4-12)

⁴ Ed ecco Booz arrivò da Betlemme e disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Quelli gli risposero: «Il Signore ti benedica!». ⁵ Booz disse al suo servo, incaricato di sorvegliare i mietitori: «Di chi è questa giovane?». ⁶ Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. ⁷ Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». ⁸ Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹ Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰ Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹ Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. ¹² Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

Ritornello per la preghiera

Dio è amore: osa amare senza timore.
Dio è amore: non temere mai.